

Il caso

di Massimiliano Nerozzi

Citazioni errate e l'ipotesi errori dell'Ai La Cassazione annulla la sentenza

La corte d'Appello «fa riferimenti a principi di legittimità mai affermati»

C'era qualcosa che non quadrava in quella sentenza della corte d'Appello, qualcosa da davvero insolito, così avvocati e collaboratori dello studio legale Imperato e associati si erano messi a consultare e cercare, come ha poi dato atto loro la Cassazione, nella sentenza che annulla la pronuncia di secondo grado, rinviato ad altra sezione. In particolare — scrivono i giudici nella motivazione — è emersa «la circostanza che le pronunce di legittimità citate dalla sentenza impugnata a sostegno della propria tesi non sono state reperite dalla difesa, nonostante ricerche anche presso gli uffici della Suprema Corte». Detto brutalmente, a sostegno della condanna (a un anno e due

mesi di reclusione per presunte evasioni fiscali), erano stati messi in fila precedenti inesistenti.

Sul punto — accogliendo così il ricorso degli avvocati Lorenzo Imperato e Raffaella Enrietti — i giudici della terza sezione penale della Cassazione non hanno dubbi: «Il ricorso è fondato perché la motivazione della sentenza impugnata è carente e anche erronea nella parte in cui richiama i principi giuridici non affermati da questa corte di legittimità». E ancora, in maniera più specifica: «Tanto premesso — si legge nelle cinque pagine di motivazione — la corte territoriale non si è posta in sintonia con gli orientamenti richiamati, facendo riferimenti a principi di legittimità non affermati o

donna di 53 anni che, da legale rappresentante di una società per poco più di tre anni, avrebbe firmato alcune dichiarazioni fiscali «al fine di evadere le imposte sui redditi e sul valore aggiunto, avvalendosi di tre fatture relative a operazioni inesistenti». Per l'accusa era stata condannata dal tribunale prima (il 12 maggio 2022) e dalla corte d'Appello poi (il 12 settembre 2024). Una sentenza, quest'ul-

tima, ora annullata dalla Cassazione, con rinvio.

In un altro caso — davanti al Tar della Lombardia — l'Intelligenza artificiale ha fatto finire nei guai un legale: i giudici amministrativi hanno infatti «trasMESSO all'Ordine degli avvocati di Milano, per le valutazioni di competenza», copia della sentenza con cui, nel respingere il ricorso di un avvocato per conto di una madre che contestava la bocciatura della figlia in seconda liceo, censurano come il professionista sia stato processualmente sleale nel prospettare una serie di precedenti giuridici inesistenti o non pertinenti, facendo così perdere tempo ai giudici per andare a smontarli uno ad uno. Il tribunale di Firenze aveva invece ritenuto che l'avvocato che cita sentenze inesistenti sfornate dall'AI non incorra nella lite temeraria se l'errata citazione non ha inciso in maniera determinante sulla decisione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda



● Con una sentenza di 5 pagine, la Cassazione ha annullato una decisione della corte d'Appello di Torino

● Aveva citato sentenze e riferimenti giuridici inesistenti

a sentenze di questa corte inesatte nel numero riportato». Detto che potrebbe trattarsi di meri errori materiali — per lo meno inconsueti, però — negli ambienti giudiziari c'è chi ipotizza che l'inconveniente possa essere dipeso dall'utilizzo dell'intelligenza artificiale.

La vicenda riguardava una

